



Economia Aziendale Online

Economia Aziendale Online

**Business and Management Sciences
International Quarterly Review**

**L'impatto della Pandemia da COVID-19
sui Sustainable Development Goals.**

Vincenza Vota

Pavia, Gennaio 2021
Volume 12 - N. 1/2021

www.ea2000.it
www.economiaaziendale.it



PaviaUniversityPress

L'impatto della Pandemia da COVID-19 sui Sustainable Development Goals.

Vincenza Vota

*Dipartimento di Economia.
Università degli Studi
dell'Insubria (Varese)*

Corresponding Author:

*Vincenza Vota
Dipartimento di Economia.
Università degli Studi
dell'Insubria.
Via Monte Generoso 71, 21100,
Varese.
Email: vincenza.vota@gmail.com*

Cite as:

*Vota, V. (2021). L'impatto della
Pandemia da COVID-19 sui
Sustainable Development Goals.
Economia Aziendale Online, 12(1),
57-80.*

Section: *Refereed Paper*

Received: February, 2021
Published: 31/03/2021

ABSTRACT

I "17 Sustainable Development Goals (SDGs)", adottati nel 2015 dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite, sono stati definiti nella risoluzione 70/1, "Trasformare il nostro mondo: l'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile", adottata all'unanimità dai 193 Paesi membri. Il termine per il raggiungimento di tali obiettivi è ambizioso ed è fissato in quindici anni. La compiuta realizzazione di tale cronoprogramma è però ostacolata dall'avvento della pandemia da Covid-19, i cui effetti rischiano di rendere le finalità e gli impegni di Agenda 2030 di difficile realizzazione. Il presente articolo indaga, senza pretesa di esaustività, le prime implicazioni dell'emergenza pandemica sugli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile e le politiche economiche e sociali per il perseguimento di Agenda 2030, nella consapevolezza che la piena comprensione dei riflessi dell'attuale crisi globale sul raggiungimento degli SDGs non può che richiedere futuri approfondimenti. In particolare, l'analisi i primi documenti e report ufficiali, elaborati sia a livello nazionale che internazionale, i quali illustrano i primi effetti della pandemia sul perseguimento degli obiettivi contenuti in Agenda 2030. Ne emerge una possibile lettura dicotomica delle conseguenze della crisi attuale: nonostante il rallentamento del processo volto al raggiungimento degli SDGs, gli effetti della pandemia possono comunque, auspicabilmente, costituire uno stimolo per un mutamento radicale e urgente di paradigma per la rapida attuazione di politiche internazionali, e di riflesso europee, che abbiano come direttrici fondamentali, per rimediare agli effetti nefasti della diffusione del Covid-19, proprio Agenda 2030, al fine di arrivare ad una ricostruzione inclusiva, resiliente e sostenibile che coinvolga tutti i membri della società e non lasci indietro nessuno.

The "17 Sustainable Development Goals (SDGs)", adopted by the United Nations General Assembly in 2015, were established in the resolution 70/1, "Transforming our world: the 2030 Agenda for sustainable development", unanimously adopted by the 193 member countries. The deadline to achieve these targets is ambitious and is settled in fifteen years. However, the fulfillment of the above-mentioned timeline is hindered by the advent of the Covid-19 pandemic, the effects of which risk to make the targets and commitments of Agenda 2030 difficult to achieve. This article investigates, without any claim of exhaustivity, the first implications of the pandemic emergency on the Sustainable Development Goals and on the economic and social policies for the achievement of the targets of the 2030 Agenda, with the awareness that the full understanding of the effects of the current global crisis will need a future in-depth analysis. In particular, this analysis will focus on the data of the first official documents and reports, developed both nationally and internationally, which illustrate the first effects of the pandemic on the achievement of the targets of the 2030 Agenda. From this analysis emerges a possible dichotomous interpretation of the consequences of the current crisis: despite the slowdown of the process to achieve the SDGs, the effects of the pandemic can hopefully represent an incentive

for a radical and urgent change of the paradigm for the rapid implementation of international and european policies, which have 2030 Agenda as fundamental guideline to remedy the harmful effects of the pandemic crisis and to achieve an inclusive, resilient and sustainable restoration that involves all the society and that leaves no one behind.

Keywords: Assemblea Generale delle Nazioni Unite; obiettivi di sviluppo sostenibile; Agenda 2030; Covid-19; politiche di ripresa; SDGs; pandemia.

1 – Introduzione

Il termine “sostenibilità” ha avuto una prima compiuta definizione, intesa come sviluppo sostenibile nel Rapporto “*Our Common Future*”, elaborato nel 1987 dalla Commissione mondiale Ambiente e Sviluppo (WCED), allora presieduta dal premier norvegese Brundtland. “*L’umanità ha la possibilità di rendere sostenibile lo sviluppo, cioè di far sì che esso soddisfi i bisogni dell’attuale generazione senza compromettere la capacità di quelle future di rispondere alle loro*” (Rapporto Brundtland, 1987). Tale definizione riflette l’importanza e l’imminente necessità di preservare il pianeta attraverso l’incentivazione dello sviluppo, al fine di migliorare la qualità di vita dell’uomo, che permetta una responsabile ed equa accessibilità alle risorse terrestri, le quali sono sottoposte ad esauribilità (Vota, 2020). “*Più in generale, si considera sostenibile lo sviluppo in grado di coniugare le dimensioni economica, ambientale e sociale di ogni attività umana, mantenendo il suo impatto all’interno delle capacità di carico del sistema in cui si realizza*” (Gazzola, 2004).

Tale evoluzione, prima di tutto culturale, ha determinato, a livello globale, la presa di coscienza da parte della popolazione della necessità di perseguire obiettivi di natura sociale, economica e politica, ancor prima che il management all’interno delle società avviasse modelli di Responsabilità sociale d’Impresa (Kidd, 1992). In merito a ciò “*Il settore pubblico svolge un ruolo fondamentale nello sviluppo di piattaforme e meccanismi efficaci per incoraggiare uno sviluppo responsabile a lungo termine*” (Gazzola & Pellicelli, 2019). A tal proposito Agenda 2030 rappresenta le linee guida dettate a livello internazionale per il perseguimento degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile. Infatti, gli obiettivi in essa contenuti pur essendo rivolti a diversi attori come governi, istituzioni, persone e organizzazioni non governative (ONG), i veri destinatari che sono destinati a fungere da catalizzatori sono le imprese (Annesi et al., 2020). Difatti, le imprese, “*in un contesto ambientale sempre più fitto di connessioni sociali e politiche, non sono più unicamente considerate sistemi di produzione di valori economici e finanziari ma devono essere considerate come attori, motori e responsabili dello sviluppo ambientale in grado di produrre valore ambientale e sociale e in alcuni casi, anche disvalore ambientale e sociale che appare sotto forma di danni causati all’ambiente. Proprio sulla valutazione positiva di questa capacità di interazione con l’ambiente, sull’attitudine della trasformazione imprenditoriale di non limitarsi allo sviluppo dell’impresa ma di produrre uno sviluppo interno sostenibile con quello ambientale, si forma e si consolida la reputazione dell’impresa quale attore sociale*” (Gazzola, 2012). Ovviamente, non basta intraprendere delle azioni virtuose che non sono racchiuse in un progetto unitario, ma occorre seguire dei modelli di comportamento sostenibile (Gazzola et al., 2020).

In questa prospettiva, le politiche internazionali e nazionali, specialmente quelle relative alla ripresa successiva alla crisi attuale, diventano di fondamentale importanza per il perseguimento degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile, il cui raggiungimento entro il 2030 è ostacolato dalla pandemia. Per tali ragioni il presente articolo si propone di indagare le prime implicazioni dell’emergenza pandemica sugli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile.

2 – L’Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile

L’“Assemblea Generale delle Nazioni Unite” ha approvato, nel settembre 2015, *Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile*, un programma d’azione per le persone, il pianeta e la prosperità che mira

al coinvolgimento di tutti i Paesi e di tutti gli individui verso comuni obiettivi di sviluppo sostenibile (*Sustainable Development Goals - SDGs*), definiti nella risoluzione 70/1 delle Nazioni Unite, *“Trasformare il nostro mondo: l’Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile”*, adottata all’unanimità da 193 Paesi membri. In particolare, la citata risoluzione contiene *“17 SDGs”*, articolati in *“169 target”* ed oltre *“200 indicatori”*, con i quali le Nazioni Unite si propongono come obiettivo quello di *“contribuire allo sviluppo globale, promuovere il benessere umano e proteggere l’ambiente”*, che i Paesi si sono impegnati a raggiungere a partire dal primo gennaio 2016 ed entro il 2030. L’Agenda 2030 è stata creata seguendo gli obiettivi e i principi della Carta delle Nazioni Unite, compreso il totale rispetto del diritto internazionale. Essa è altresì fondata sulla Dichiarazione Universale dei Diritti Umani, sulla Dichiarazione del Millennio e sui risultati del Vertice Mondiale del 2005 ed è aggiornata secondo altri strumenti, come ad esempio la Dichiarazione del Diritto allo Sviluppo (Risoluzione 70/1, 2015).

Il controllo sull’adozione di Agenda 2030 e delle relative politiche è monitorata dall’*High Level Political Forum on Sustainable Development*, che si riunisce annualmente presso il *“Comitato Economico e Sociale (ECOSOC)”* dell’ONU e ogni quattro anni presso l’*“Assemblea generale dell’ONU”*, con la partecipazione di capi di Stato e di Governo (Giangualiano e Solimene, 2019). Nel 2016, inoltre, la *“Commissione Statistica delle Nazioni Unite”*, per monitorare e valutare i progressi dei 17 obiettivi di Agenda 2030, ha costituito l’*“Inter Agency Expert Group on SDGs (IAEG-SDGs)”*, la quale si occupa di monitorare e valutare i progressi verso gli obiettivi di Agenda 2030, attraverso la produzione di un quadro completo di informazione statistiche condivise. Per garantire che gli indicatori siano sempre aggiornati sono state previste due revisioni, una nel 2020 e l’altra nel 2025. La prima revisione del 2020 ha prodotto l’aggiornamento degli indicatori, portandoli a 248 (Rapporto SDGs 2020. Informazioni statistiche per l’Agenda 2030 in Italia, 2020). Vi è poi un collegamento fra l’azione climatica promossa dall’Accordo di Parigi del 2015 e Agenda 2030: i piani nazionali e i dibattiti sui progetti finanziati dai meccanismi di scambio delle emissioni sono infatti connessi agli SDGs.

Il coinvolgimento delle istituzioni pubbliche per il raggiungimento degli obiettivi di sviluppo sostenibile svolge quindi un ruolo centrale e fondamentale per lo sviluppo sostenibile (Gazzola e Pellicelli, 2019). Oggi più che in passato è lo Stato che si trova a gestire e riformulare le politiche economiche e sociali post-crisi; la dottrina ritiene infatti che debba tramontare l’idea dell’intervento statale concepito unicamente come mirato a risolvere le crisi di mercato, ma che esso debba essere sempre più funzionale ad indirizzare le imprese verso le giuste scelte produttive (Passalacqua e Celani, 2021). Tale visione è ampiamente condivisa a livello europeo, lo Stato non agisce più in una logica di condizionalità ma di conformità, attraverso i finanziamenti dell’Unione Europea, le politiche degli Stati Membri rappresentano un potente acceleratore di interventi pubblici che non vanno ad incidere sulla sola domanda aggregata ma che permettono la realizzazione di un processo di sviluppo che mira all’innovazione (Bertocco e Kalajzic, 2020).

3 – Metodologia

La metodologia di ricerca si basa sull’analisi della documentazione e sui report pubblicati in merito ai primi effetti del Covid-19 sui *“17 SDGs”* ad un anno dallo scoppio della Pandemia e alle future politiche di ripresa; più nello specifico, si è cercato, di effettuare l’analisi attraverso una trattazione sintetica di ogni SDG. In particolare, sono stati analizzati tutti gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile e le informazioni reperite da documenti ufficiali pubblicati sia a livello globale che nazionale:

- l’analisi a livello *internazionale* si è basata sui diversi *report* pubblicati dalle Nazioni Unite;
- a livello *nazionale* i dati sono stati reperiti dai Rapporti Asvis degli ultimi 2 anni e dai dati Istat. Infatti, annualmente, dal 2016, anno di creazione dell’Alleanza Italiana per lo

Sviluppo Sostenibile (ASviS), quest'ultima si occupa di redigere dei *report* che osservano e monitorano il perseguimento degli Obiettivi di Sviluppo sostenibile in Italia.

Infine, l'analisi si concentra brevemente sulle modalità di gestione delle politiche economico sociali degli Stati per ridurre l'impatto delle ripercussioni negative, in ambito sociale, economico e ambientale, generate dalla recessione dovuta al Covid.

4 – I “17 Sustainable Development Goals”

I *Sustainable Development Goals* definiti da Agenda 2030, sono 17 e ad ogni *goal* è stato assegnato un colore e un logo (Figura 1).



Fig. 1 – Loghi dei 17 SDGs (fonte: <https://unric.org/it/agenda-2030/>)

Gli obiettivi di Agenda 2030 sono rivolti ai c.d. “*Major Group*” contenuti in Agenda 21 e, segnatamente: “donne, bambini e ragazzi, popoli indigeni, organizzazioni non governative, autorità locali, lavoratori e sindacati, industria e imprese, comunità scientifica e tecnologica, contadini”. La risoluzione 70/1 ha previsto la pubblicazione di un *report* annuale di monitoraggio volto a registrare i progressi fatti, da parte degli Stati contraenti, in merito ai diversi *Goals*. La redazione di tale rapporto avviene tuttavia su base volontaria e, per tale ragione, molti Stati, fra cui gli Stati Uniti, hanno disatteso questa prescrizione.

Il termine per il raggiungimento degli obiettivi in esame è ambizioso ed è fissato in quindici anni. Nonostante le intuibili difficoltà nel raggiungimento delle finalità in parola in un lasso temporale così breve, non si può non osservare come le precedenti esperienze facciano ben sperare: gli obiettivi stabiliti per lo sviluppo del Millennio, adottati nel 2000, hanno infatti conseguito risultati che hanno migliorato la vita di milioni di persone.

4.1 – Goal 1: *Porre fine ad ogni forma di povertà nel mondo*

Sconfiggere la povertà, che affligge ancora milioni di persone sul nostro Pianeta, è un compito assai arduo. “*La povertà nel mondo non è rappresentata dalla sola mancanza di guadagno, ma dalla mal nutrizione e della fame di alcune popolazioni, oltre all’accesso limitato all’istruzione e alla sanità, la*

discriminazione e l'esclusione sociale" (Agenda 2030, 2015). Nonostante gli indici di povertà si siano ridotti più della metà dal 1990, nei Paesi in via di sviluppo ancora una persona su cinque vive con circa 1,25 dollari al giorno, pertanto sono ancora 836 milioni le persone che vivono in uno stato di povertà estrema (Centro Regionale di Informazione delle Nazioni Unite, 2021).

Il Rapporto pubblicato da UNDESA World Social Report nel 2020 ha però stimato che, per la prima volta dal 1998, la percentuale di persone sul totale della popolazione mondiale che versava in condizioni di povertà estrema è destinata ad aumentare sino all'8.8% a causa della crisi da Covid-19 in atto (UNDESA World Social Report, 2020).

Gli effetti della pandemia sono stati già evidenziati dalle Nazioni Unite nel "The impact of Covid-19 on children", pubblicato il 15 aprile 2020, ove si afferma che *"Tutti i bambini, di tutte le età e in tutti i Paesi, sono colpiti, in particolare dagli impatti socio-economici e, in alcuni casi, da misure di mitigazione che possono inavvertitamente apportare più danni che benefici. Questa è una crisi universale e, per alcuni bambini, l'impatto sarà per tutta la vita"*. Le stime prevedono che tra i 42 e i 66 milioni di bambini potrebbero cadere in povertà a causa della crisi dell'anno appena trascorso ed essere condotti alla fame (Policy Brief: "The Impact of COVID-19 on children, 2020"). Tali ripercussioni negative potrebbero però essere attenuate dalle politiche economiche adottate dai diversi Paesi del mondo (Comprehensive Response to COVID-19, 2020).

Diversamente da quanto si possa pensare, anche l'Italia, nel 2017, aveva una percentuale del 20,6% di popolazione in condizioni di povertà ed il 12,1% in una condizione di deprivazione materiale (Rapporto SDGs 2020. Informazioni statistiche per l'Agenda 2030 in Italia, 2020). A causa dell'emergenza sanitaria da COVID-19 tali percentuali sono destinate ad aumentare. Come segnalato da un'indagine di Save the Children, effettuata su 300 famiglie, il 78,3% ha perso o ridotto la propria attività lavorativa ed il 17,1% ha avuto accesso alla cassa integrazione; il 30% di queste famiglie non riesce a far seguire ai propri figli la didattica a distanza, in quanto privi dei mezzi occorrenti (Tautonico, 2020). Si prospetta, più nel dettaglio, una crisi sociale molto grave, in quanto la disoccupazione è quasi raddoppiata nel periodo di emergenza sanitaria e sono incrementate le richieste di sostegno al reddito dei lavoratori dipendenti e le richieste di aiuti alimentari. Tutti indicatori di un'imminente crisi economica (Tautonico, 2020).

4.2 – Goal 2: Porre fine alla fame, raggiungere la sicurezza alimentare, migliorare la nutrizione e promuovere un'agricoltura sostenibile

L'obiettivo 2 riconsidera le modalità di generazione e consumazione del cibo nel mondo. Per porre fine alla fame nel mondo e per il raggiungimento della sicurezza alimentare bisogna gestire in modo responsabile, *"l'agricoltura, la silvicoltura e la pesca le quali possono offrire cibo nutriente per tutti e generare redditi adeguati, sostenendo uno sviluppo rurale centrato sulle persone e proteggendo l'ambiente allo stesso tempo"* (Agenda 2030, 2015). La pandemia ha infatti accentuato drasticamente le disuguaglianze, soprattutto a danno dei lavoratori precari, a livello globale e non solo con riferimento ai Paesi in via di sviluppo (Speroni, 2020).

Le Nazioni Unite hanno pubblicato, il 17 dicembre 2020, il report "Covid-19, the environment and food systems: contain, cope and rebuild better", il quale rappresenta l'impatto che il Coronavirus ha avuto sulla filiera alimentare ed in particolare sul nesso tra i sistemi alimentari e l'ambiente e formula delle raccomandazioni con cui si invitano gli Stati a indirizzare la loro risposta alla pandemia verso modelli di sviluppo più sostenibili. Occorre osservare, a questo proposito, che i Governi di tutto il mondo hanno già investito più di 12 trilioni di dollari per contrastare gli effetti economici negativi della crisi pandemica (Comprehensive Response to COVID-19, 2020). Il suddetto report pone però in luce come questi investimenti possano solo contribuire in modo marginale al progresso sugli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile, trattandosi di investimenti che si concentrano su preoccupazioni economiche immediate e non sulla ripresa

economica, intervenendo solo marginalmente sulla sicurezza alimentare e la sostenibilità (Covid-19, the environment and food systems: contain, cope and rebuild better, 2020).

In Italia, il report "Politiche per fronteggiare la crisi da COVID-19 e realizzare l'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile", redatto da Asvis nel maggio del 2020, evidenzia che gli indicatori relativi alla produzione agricola potrebbero rimanere sostanzialmente invariati, in quanto tale settore, ritenuto essenziale per il Paese, non ha subito interruzioni, anche se le difficoltà legate alla mobilità dei lavoratori temporanei e il blocco della ristorazione stanno mettendo in seria difficoltà molte produzioni, comprese quelle di maggior qualità, tipiche del nostro Paese.

4.3 – Goal 3: Assicurare la salute e il benessere per tutti e per tutte le età

La vita sana delle persone è un obiettivo sostenibile fondamentale, che deve essere promosso in tutto il mondo. Il miglioramento della salute delle persone ha infatti permesso l'allungamento della prospettiva di vita e ha determinato la riduzione delle cause di morte più comuni, diminuendo soprattutto la mortalità infantile e quella materna (Agenda 2030, 2015). Gli effetti di gravi malattie, come la malaria, la tubercolosi, la poliomielite e l'HIV/AIDS, sono stati notevolmente ridotti, come anche la mortalità dei bambini, ridotta di 17.000 soggetti ogni giorno rispetto al 1990 (Centro Regionale di Informazione delle Nazioni Unite, 2021).

L'emergenza sanitaria da Covid-19 ha imposto alla comunità internazionale di affrontare sfide inedite, ponendo in luce quanto sia fondamentale il perseguimento del Goal 3, poiché tutti i Paesi del mondo vogliono scongiurare future pandemie. Si è, a tale proposito, ipotizzato di realizzare una "copertura sanitaria universale" che garantisca l'erogazione dei servizi sanitari essenziali su scala mondiale attraverso un ampio progetto internazionale che permetta di strutturare diversi livelli di cooperazione interstatale atti alla creazione di un sistema integrato di sviluppo, basato sulla sostenibilità economica, la tutela dell'ambiente e il benessere individuale (Gaudiosi e Rotondo, 2020). A livello nazionale, il Governo, con la Legge "Rilancio", ha promosso la ripresa economica e sociale post pandemia, concentrando l'azione politica sul Goal 3 (Figura 2) attraverso l'aumento del finanziamento del Servizio sanitario nazionale, tra cui il potenziamento delle risorse umane e l'introduzione di incentivi per la produzione di dispositivi medici (Ferrata e Manzo, 2020).

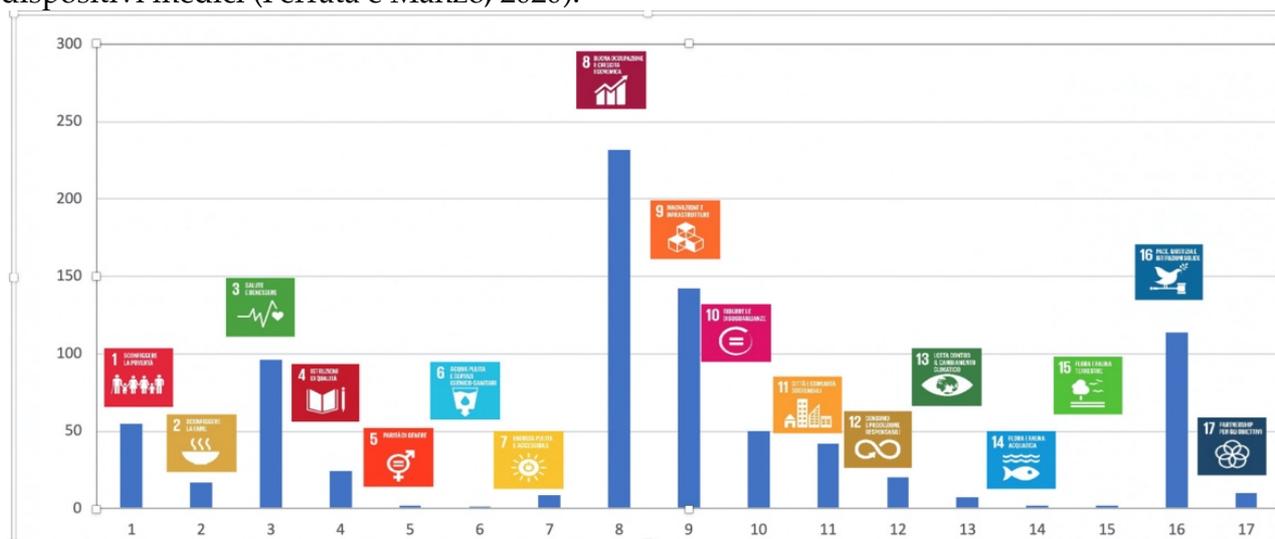


Fig. 2 – Classificazione degli interventi previsti dai provvedimenti legislativi legati all'emergenza Covid-19 secondo i 17 obiettivi di sviluppo sostenibile previsti dall'Agenda 2030 in valori assoluti (fonte: in <https://asvis.it/goal3/notizie/281-5728/decreto-rilancio-ponne-attenzione-ai-goal-3-8-e-9-ma-debole-su-green-new-deal>)

4.4 – Goal 4: Fornire un'educazione di qualità, equa ed inclusiva, e opportunità di apprendimento per tutti

L'istruzione permette alle persone di migliorare la propria condizione di vita, anche perché consente loro l'accesso ad un lavoro meglio retribuito. Negli ultimi anni, nel mondo, i livelli di alfabetizzazione sono aumentati, raggiungendo risultati importanti soprattutto in merito all'accesso all'istruzione e al numero di iscrizioni nelle scuole, soprattutto per donne e ragazze (Centro Regionale di Informazione delle Nazioni Unite, 2021). Tuttavia, l'uguaglianza tra bambini e bambine è stata raggiunta solo per la scuola primaria e non per gli altri livelli di istruzione, risultando ancora lontano il raggiungimento dell'obiettivo concernente l'istruzione universale (Centro Regionale di Informazione delle Nazioni Unite, 2021).

Il report pubblicato nel settembre del 2020 da UN DESA osserva che a livello mondiale sono già più di 1,1 miliardi i bambini e giovani che non frequentano la scuola e che saranno proprio i bambini le maggiori vittime della crisi a lungo termine causata dalla Covid-19 (Comprehensive Response to COVID-19, 2020). L'impatto del Coronavirus sull'istruzione potrebbe condurre a seri problemi per gli studenti, perché la chiusura prolungata delle scuole e l'adozione della didattica a distanza potrebbe generare maggiori difficoltà di apprendimento e il pericolo dell'isolamento sociale (Onyema et al., 2020).

In Italia, come nel resto del mondo, la diffusione del virus ha costretto i Governi a chiudere le scuole ed adottare, ove possibile, la didattica a distanza. Essa purtroppo, come evidenziato dal report "Politiche per fronteggiare la crisi da COVID-19 e realizzare l'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile", ha avuto delle conseguenze negative sui normali *trial* di apprendimento degli studenti e sull'insegnamento, andando ad acuire immediatamente le disuguaglianze tra gli alunni, tanto che il 12,3% dei minori non disponeva di un dispositivo per seguire le lezioni dal proprio domicilio e questo ha condotto ad un tasso di dispersione scolastica più elevato.

4.5 – Goal 5: Raggiungere l'uguaglianza di genere ed emancipare tutte le donne e le ragazze

Il mondo ha fatto progressi in tutti gli ambiti, ma ancora insoddisfacenti sono i risultati in ordine alla tutela delle donne e, in generale, alla parità di genere. Ancora milioni di donne al mondo continuano a subire discriminazioni e violenze, mentre i risultati faticosamente raggiunti rischiano di essere compromessi dagli effetti della pandemia (Centro Regionale di Informazione delle Nazioni Unite, 2021). La violenza sulle donne, infatti, non solo non si è fermata durante il periodo del *lockdown*, ma è aumentata a causa della convivenza forzata (Alba, 2020). A tale proposito, il Segretario Generale delle Nazioni Unite, Antonio Guterres, lo scorso 20 aprile ha lanciato un appello mondiale a tutti gli Stati del mondo per proteggere le donne e le ragazze, che durante il periodo di chiusura forzata in casa, causato dal Coronavirus, hanno visto aumentare gli episodi di violenza nei loro confronti, pertanto ha esortato i Governi ad adottare misure atte a prevenire la violenza contro le donne e l'adozione da parte degli Stati di sistemi di allarme nelle farmacie e nei supermercati (uniche attività aperte in quanto ritenute di primaria necessità) che permettano alle vittime di denunciare. Sono stati 146 gli Stati Membri che hanno risposto all'appello, impegnandosi ad includere programmi di prevenzione ed informazione contro la violenza sulle donne nelle proprie politiche nazionali e sociali di ripresa post Covid (Comprehensive Response to COVID-19, 2020).

In occasione della Giornata internazionale della donna, l'8 marzo 2021, il Segretario Generale ha lanciato un ulteriore allarme, rilevando come la Pandemia stia cancellando decenni di progressi verso l'uguaglianza di genere: *"i diritti delle donne ne escono sempre più erosi dal perdurare dell'emergenza che va dalla perdita dei posti di lavoro (il 60% delle donne nel mondo ante-pandemia lavorava nell'economia informale), all'aumento dell'assistenza non retribuita, all'interruzione*

della scolarizzazione e all'aumento delle violenze nei loro confronti" (Discorso del Sottosegretario delle Nazioni Unite, 2021). Per tali ragioni, nell'ambito del suddetto discorso, è stato rinnovato l'invito a tutti i Paesi, alle istituzioni e alle imprese di adottare misure atte al raggiungimento della parità di genere e realizzare rapidi cambiamenti a livello internazionale.

Come a livello globale, anche nel nostro Paese le donne escono penalizzate dalla pandemia, trovandosi a gestire non solo la loro attività lavorativa, ma un maggiore carico di lavoro domestico e di cura non retribuito. Il *Rapporto Asvis 2020* evidenzia, per il periodo ricompreso tra il 2010 e il 2017, un sensibile miglioramento nel perseguimento del Goal 5. Come emerge dalla Figura 3, dopo la flessione del 2016 l'indicatore relativo all'obiettivo in esame è tornato a crescere, grazie all'aumento della percentuale di donne nei consigli di amministrazione delle società quotate in borsa e della quota di donne presenti negli organi decisionali (*Rapporto Asvis, 2020*).

GOAL 5

Raggiungere l'uguaglianza di genere e l'empowerment (maggiore forza, autostima e consapevolezza) di tutte le donne e le ragazze

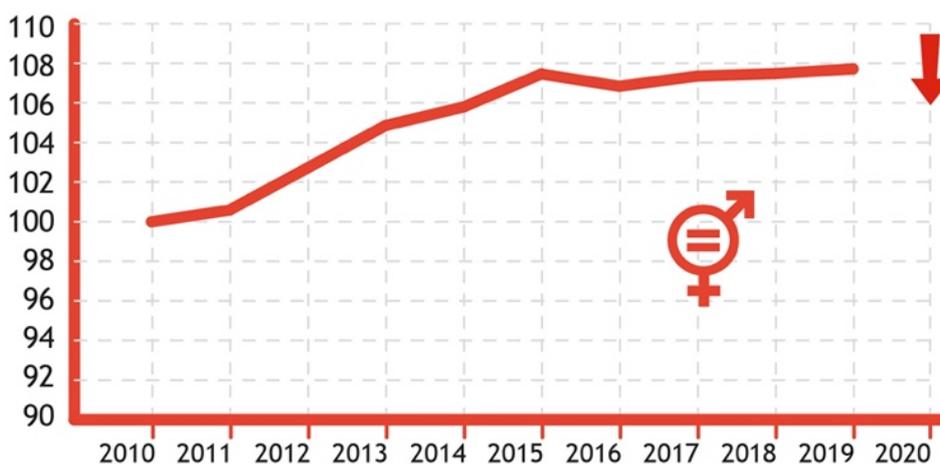


Fig. 3 – Rapporto Asvis 2020. Indicatore composito elaborato dall'Asvis. (fonte: <https://asvis.it/goal5/home/389-4679/litalia-e-il-goal-5-progressi-sulloccupazione-ma-la-parita-e-ancora-lontana>)

La situazione pre-Covid faceva ben sperare nel perseguimento della parità di genere nella nostra penisola; invece i dati Istat riferiti al primo trimestre del 2020 evidenziano che l'indice di occupazione femminile è diminuito, rispetto allo stesso periodo del 2019, del 2,2 %. Sulla base di una simile osservazione il *Rapporto Asvis 2020* pone in luce il rischio di una crescita inesorabile delle disuguaglianze di genere. Per fare in modo che tali risultati vengano conservati occorre che le istituzioni potenzino le politiche di genere e la tutela delle donne, attraverso politiche e strategie da mettere in atto per appianare la disparità di genere in ambito lavorativo, mirati alla partecipazione delle donne nel mercato del lavoro, al potenziamento e facilitazione dell'accesso ai servizi per la famiglia (Politiche per fronteggiare la crisi da COVID-19 e realizzare l'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile, 2020).

4.6 – Goal 6: Garantire a tutti la disponibilità e la gestione sostenibile dell'acqua e delle strutture igienico-sanitarie

Il Pianeta Terra ha a disposizione abbastanza acqua potabile per raggiungere in breve tempo l'obiettivo 6. Tuttavia, la scarsità dell'approvvigionamento dell'acqua e i sistemi sanitari

inadeguati, oltre alle infrastrutture fatiscenti e alla cattiva gestione delle acque potabili, provocano ogni anno la morte di migliaia di persone, in gran parte bambini (Centro Regionale Informazione delle Nazioni Unite, 2021). Tutto questo impatta negativamente sulla sicurezza alimentare, in quanto la siccità colpisce i Paesi più poveri al mondo determinando l'aggravamento di fame e malnutrizione (si stima che circa 1.000 bambini muoiono ogni giorno a causa di malattie diarroiche prevenibili legate all'acqua e all'igiene) (Centro Regionale Informazione delle Nazioni Unite, 2021). Mai come in questo periodo storico è necessaria un'azione immediata per migliorare l'accesso delle persone all'acqua e, soprattutto ai servizi igienico-sanitari essenziali per prevenire la diffusione del contagio da Coronavirus (The Sustainable Development Goals Report, 2020).

Anche l'Italia è particolarmente inefficiente nella distribuzione dell'acqua potabile, in quanto circa il 40% delle acque viene persa nella distribuzione e, presso alcune comunità locali, la domanda non riesce ad essere integralmente coperta a causa della diseguale ripartizione di questo bene primario (Rapporto Asvis, 2019). Pertanto, l'Asvis ha valutato che la situazione attuale non ha nessun effetto sostanziale sull'obiettivo 6, poiché non si ha avuto alcuna variazione in merito ai consumi e ai comportamenti delle famiglie relativamente alla risorsa idrica e all'efficienza delle reti idriche (Politiche per fronteggiare la crisi da COVID-19 e realizzare l'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile, 2020).

4.7 – Goal 7: Assicurare a tutti l'accesso a sistemi di energia economici, affidabili, sostenibili e moderni

L'accesso ai sistemi di energia nel mondo è aumentato negli ultimi decenni. Nel 2000 solo il 72% della popolazione mondiale aveva accesso a sistemi di energia; tale quota è cresciuta e, nel 2017, era dell'89% (Centro Regionale di Informazione delle Nazioni Unite, 2021). L'energia è ritenuta un elemento fondamentale per lo sviluppo sostenibile in ambito lavorativo, di sicurezza e di produzione alimentare. Poiché la produzione d'energia è il principale responsabile degli effetti sul cambiamento climatico, producendo quasi il 60% delle emissioni di gas serra a livello mondiale, è di fondamentale importanza la necessità di migliorare l'efficienza energetica e accrescere l'uso di risorse rinnovabili (Centro Regionale di Informazione delle Nazioni Unite, 2021). È, infatti, un dato acquisito che la produzione di energia non da fonti rinnovabili abbia un grave impatto sull'ambiente e sui cambiamenti climatici, tanto che conduce a differenti conseguenze tra cui, consumo dell'ozono, piogge acide, effetti radiologici, eco-tossicità e molti altri (Assaf et al., 2013).

Le Nazioni Unite nel report "The Sustainable Development Goals, 2020" affermano che il perseguimento di tale obiettivo sarà sicuramente ostacolato dal crollo dei prezzi del petrolio, che diminuirà la crescita delle fonti di energia rinnovabile, e dalla diminuzione dei redditi delle persone che limiteranno l'utilizzo dell'energia. Inoltre, "la pandemia COVID-19 sta evidenziando l'urgente necessità di energia economica e affidabile, per strutture ospedaliere e sanitarie per curare i pazienti, per le comunità per pompare acqua pulita e accedere a informazioni vitali e per i bambini fuori dalla scuola per imparare a distanza" (The Sustainable Development Goals, 2020).

In merito all'Italia, il Rapporto Asvis 2020 ha registrato un andamento positivo nel perseguimento del Goal 7, in quanto c'è stato un significativo aumento delle quote di energia da fonti rinnovabili nel nostro Paese negli ultimi tre anni; l'Italia è intervenuta anche in merito alla decarbonizzazione con il Decreto "Rilancio", introducendo un particolare incentivo fiscale pari al 110% per migliorare l'efficientamento energetico delle abitazioni (il c.d. Superbonus), il quale dovrebbe contribuire a determinare un miglioramento di almeno due classi energetiche degli edifici italiani entro il 2021.

4.8 – Goal 8: Incentivare una crescita economica duratura, inclusiva e sostenibile, un'occupazione piena e produttiva ed un lavoro dignitoso per tutti

Dal 2007 al 2012 la disoccupazione nel mondo è salita da 170 milioni a quasi 202 milioni, circa 75 milioni fra questi sono giovani, donne e uomini. Un dato che sembra purtroppo destinato a salire drasticamente a seguito alla pandemia da Coronavirus (Centro Regionale di Informazione delle Nazioni Unite, 2021).

A tal proposito, l'Organizzazione mondiale del Lavoro (OIL) ha dichiarato che le conseguenze sociali derivanti dalla crisi sanitaria saranno più gravi della crisi economica del 2008, stimando che circa 25 milioni di persone al mondo perderanno il lavoro (Del Re, 2020). Occorre però considerare che, oggi, più o meno la metà della popolazione terrestre vive con poco più di due dollari al giorno e che, in molti Paesi del mondo, avere un lavoro non equivale a non essere povero (Centro Regionale di Informazione delle Nazioni Unite, 2021). A sostegno delle condizioni economiche delle persone devono intervenire politiche economiche tese ad eliminare la povertà e a migliorare le condizioni di vita, attraverso la creazione di posti di lavoro retribuiti in modo equo e sostenibile.

L'OIL, nel nuovo *Policy Brief "The World of Work and Covid-19"*, afferma che sicuramente non è praticabile un ritorno al passato. All'interno del documento, l'Organizzazione ha illustrato gli impatti socio economici del coronavirus che stanno colpendo particolarmente le persone che si trovavano già in condizioni di svantaggio prima della crisi (*Policy Brief: The World of Work and COVID-19*, 2020). Infatti, circa 2 miliardi di persone che lavoravano in modo "informale", senza diritti o protezioni assistenziali di alcun genere, hanno subito un calo delle entrate pari al 60% (De Tommasi, 2020).

Il rapporto stilato da Asvis – *Alleanza Italiana per lo Sviluppo Sostenibile* – nel 2020 "*le Politiche per fronteggiare la crisi da COVID-19 e realizzare l'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile*" fa emergere che, in tema di lavoro e crescita economica, gli effetti dell'emergenza sanitaria dovrebbero incidere in misura particolarmente negativa nel complesso. Ciò è derivato dal blocco prolungato delle attività produttive, dovute alle misure restrittive emanate dal Governo per contrastare l'aumento dei contagi da Coronavirus, che hanno scatenato un processo a catena che ha portato ad un calo del PIL, dell'occupazione e a un contemporaneo aumento della disoccupazione, della quota di part-time involontario e delle persone non impegnate nello studio, né nel lavoro né nella formazione (*Le Politiche per fronteggiare la crisi da COVID-19 e realizzare l'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile*, 2020).

A fronte di quanto detto, si può affermare che il Goal 8 rappresenta una fra le principali sfide mondiali.

4.9 – Goal 9: Costruire un'infrastruttura resiliente e promuovere l'innovazione ed una industrializzazione equa, responsabile e sostenibile

Gli investimenti infrastrutturali sono essenziali per lo sviluppo sostenibile e per permettere il rafforzamento delle comunità di alcuni Paesi, infatti il Goal 9 prevede il miglioramento di infrastrutture di trasporti, irrigazione, energia e nuove tecnologie per l'informazione e la comunicazione (Centro Regionale di Informazione delle Nazioni Unite, 2021). È, inoltre, di peculiare importanza sviluppare un sistema industriale sostenibile, il quale consenta nel tempo un miglioramento del tenore di vita delle persone e soluzioni tecnologiche che permettano il rispetto della natura (Centro Regionale di Informazione delle Nazioni Unite, 2021). Il report "*The Sustainable Development Goals 2020*" pubblicato dalle Nazioni Unite, evidenzia che purtroppo l'avvento del Covid-19, "*ha inferto un duro colpo alle industrie manifatturiere e dei trasporti, causando interruzioni nelle catene del valore globali e nella fornitura di prodotti, nonché perdite di posti di lavoro e diminuzione dell'orario di lavoro in questi settori*". L'industria manifatturiera è il motore trainante

che permette ai lavoratori dei paesi in via di sviluppo di non cadere in condizioni di povertà estrema e, pertanto, è di fondamentale importanza promuovere imprese inclusive, sostenibili e innovative fondamentali per uno sviluppo nel lungo termine (The Sustainable Development Goals Report, 2020).

L'innovazione e la crescita di solito sono figli di periodi particolarmente avversi, nei quali *“lo sviluppo delle tecnologie o improvvise minacce competitive, possono diventare opportunità per sviluppare innovazioni radicali in grado di scompaginare le industrie e riconfigurare l'intero ambito competitivo”* (Pavione et al., 2020).

In Italia si sottolinea un cambio di politiche sia a livello europeo che nazionale, accelerato in particolare durante gli ultimi mesi a causa dell'emergenza Covid-19, che nello specifico sono improntate all'innovazione e digitalizzazione dei processi economici e sociali, nonché al miglioramento delle infrastrutture (Rapporto Asvis, 2020).

4.10 – Goal 10: Ridurre l'ineguaglianza all'interno di e fra le Nazioni

Le diseguaglianze sociali sono uno dei fattori che impediscono lo sviluppo sostenibile. Negli anni sono stati fatti molti progressi per diminuire la diseguaglianza tra la popolazione, tuttavia queste persistono e restano in merito all'accesso alla sanità, all'educazione e ad altri servizi essenziali (Centro Regionale di Informazione delle Nazioni Unite, 2021). Gli Stati più esposti ad una maggiore diseguaglianza sono i paesi meno sviluppati, i Paesi in via di sviluppo senza sbocco sul mare e i piccoli stati insulari in via di sviluppo (Centro Regionale di Informazione delle Nazioni Unite, 2021). Mentre le diseguaglianze tra Stati diminuiscono, all'interno degli stessi si osserva che il divario tra classi sociali aumenta (Piketty, 2014).

La pandemia purtroppo sta causando un peggioramento delle diseguaglianze, colpendo in modo particolare le persone più vulnerabili e si prospetta che molto probabilmente avrà un effetto maggiormente dannoso nei Paesi del mondo più poveri (The Sustainable Development Goals Report, 2020). Infatti, ovunque le diseguaglianze all'interno della popolazione conducono all'aumento di problemi di natura sociale e sulla salute delle persone, sia a livello fisico che mentale (Wilkinson e Pickett, 2017).

Anche in Italia le diseguaglianze persistono in ambito sia economico sia sociale, basti pensare che il 5% della popolazione più ricca detiene la stessa quota di ricchezza posseduta dal 90% dei cittadini italiani più poveri (Oxfam, 2019). Il Rapporto Asvis 2020 mette in evidenza come la crisi derivata dalla pandemia stia ampliando le differenze sociali. In particolare, il *report* evidenzia la differenza di salario tra i lavoratori che sono stati fermi durante i periodi di blocco delle attività e coloro che, invece, sono stati occupati nei settori *“essenziali”*. Pertanto, la crisi sta colpendo in modo differente gli attori economici, acuendo le diseguaglianze sociali (Rapporto Asvis, 2020).

4.11 – Goal 11: Rendere le città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, duraturi e sostenibili

Le città sono considerate centri essenziali per lo sviluppo sostenibile, luoghi nevralgici per il commercio, la cultura, la scienza, lo sviluppo sociale e molto altro. Il Centro Regionale di Informazioni delle Nazioni Unite riporta che oggi, più o meno la metà della popolazione (circa 3,5 miliardi di persone) mondiale vive in città e che, in prospettiva, nel 2030 le persone che abiteranno in zone urbane arriveranno ad essere il 60% della popolazione globale.

Le città, per continuare a prosperare, devono far fronte ad alcuni problemi tra cui garantire i servizi essenziali di base, limitare l'inquinamento atmosferico che deriva dal traffico cittadino, migliorare gli alloggi e far fronte al degrado delle infrastrutture. L'Organizzazione mondiale della sanità (OMS) ha reso noto che la concentrazione urbana può avere dirette ripercussioni

sulla salute dei cittadini, in quanto ha recentemente dichiarato che *“circa il 90% degli abitanti delle città respira aria non pulita e non beneficia di adeguati spazi di verde pubblico”*. Altro dato allarmante, direttamente correlato alla pandemia in corso, è che oltre il 90% dei contagi da Covid è avvenuta proprio in aree urbane (ricordiamo che culla del virus è stata Wuhan la quale ospita più di 11 milioni di persone), pertanto le città dovranno avanzare sempre più verso uno sviluppo urbano inclusivo e sostenibile, atto a migliorare non solo l'inquinamento atmosferico, ma anche a rendere i trasporti pubblici sicuri e garantire aree verdi e all'aperto per i propri abitanti (The Sustainable Development Goals Report, 2020). L'attuale sfida dell'umanità può essere considerata quella di ripensare i sistemi di mobilità, soprattutto all'interno delle grandi città, che permettano di conservare le esigenze di spostamento delle persone senza che ciò conduca alla distruzione dell'ambiente o metta a rischio la salute delle persone e la coesione sociale (Colleoni e Rossetti, 2019).

Per far fronte all'inquinamento cittadino, l'Italia ha previsto diverse misure, stanziando un Fondo di 255 milioni di euro, con la Legge n. 141 del 2019, per il c.d. *“buono mobilità”* destinato ai cittadini residenti in determinati Comuni connotati da più rilevanti criticità ambientali. Inoltre, con il Decreto *“Rilancio”*, l'Italia ha provveduto ad incrementare il Fondo per l'acquisto di autoveicoli a basse emissioni di CO₂, in modo da diminuire in modo considerevole le emissioni atmosferiche (Le Politiche per fronteggiare la crisi da COVID-19 e realizzare l'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile, 2020).

4.12 – Goal 12: Garantire modelli sostenibili di produzione e di consumo

Ormai è accertato che i modelli di produzioni adottati sono palesemente insostenibili. *“A livello globale, il Material footprint, che indica i flussi di risorse minerali e organiche che sono state rimosse dall'ambiente per produrre un bene, è passato dai 48,5 miliardi di tonnellate del 2000 a 69,3 miliardi di tonnellate nel 2010”* (Agenda 2030, 2015). A tal proposito occorre pensare a modelli di consumo e produzione sostenibili che promuovano l'efficienza delle risorse e dell'energia, di infrastrutture sostenibili, ad una vita più lunga dei beni di consumo e costituiti per la maggior parte da materiale riciclabile.

L'attuazione di *un'economia circolare* comporta la realizzazione di un'economia complessa, che per la produzione dei beni non preleva le materie prime direttamente dalla natura, ma dal riciclo di *“rifiuti”* (Centro Regionale di Informazione delle Nazioni Unite, 2021). Ciò contribuisce a piani di *business* complessi al fine di ridurre i futuri costi economici, sociali e ambientali, evitando azioni che danneggiano il pianeta (Gazzola, 2018). Ovviamente non soltanto le imprese, ma anche i cittadini dovranno adottare modello che perseguono la sostenibilità sociale e ambientale (Gazzola et al., 2017).

Mai come in questo momento, la Pandemia rappresenta un'opportunità di sviluppo di piani di ripresa statali che investano su modelli di produzione e consumo più sostenibili di quelli attuali, i quali condurranno, in un futuro ormai non troppo lontano, a significativi miglioramenti sia in merito all'approvvigionamento delle risorse sia in merito all'intero ciclo di vita del prodotto stesso, più sostenibile in termini ambientali (The Sustainable Development Goals Report, 2020).

È quindi sempre più rilevante lo sviluppo di nuovi modelli di produzione e consumo, che non tengano conto del solo prelevamento delle risorse dal pianeta terra, ma anche si concentrino *“sull'intera catena del valore, dalla proposta commerciale al rapporto con il consumatore, fino alla gestione del fine-vita di un prodotto, all'interno di un network via via più esteso e complesso”* (Gazzola et al., 2020).

L'importanza dell'obiettivo 12 è sempre stata centrale nelle politiche dell'Unione europea, prima con il Programma della Commissione Europea 2019 - 2024 per *“Un'Unione più ambiziosa”*, che persegue esplicitamente la sostenibilità ambientale e sociale, e poi con il

Programma *Next Generation Eu*, varato per affrontare la crisi e rilanciare l'economia e la società in Europa, che ha ribadito la natura di obiettivo primario della sostenibilità.

In Italia, il Rapporto redatto da Asvis, pur non fornendo dati passibili di valutazione in merito agli effetti del Covid-19 sul goal 12, segnala che il sistema produttivo nazionale è profondamente scosso dalla crisi tanto che *"l'attuale emergenza sanitaria sta causando alle imprese crisi di liquidità, da cui discendono tagli agli investimenti, compresi quelli orientati a rendere le produzioni più sostenibili"* (Le Politiche per fronteggiare la crisi da COVID-19 e realizzare l'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile, 2020).

4.13 – Goal 13: Promuovere azioni, a tutti i livelli, per combattere il cambiamento climatico

Il "cambiamento climatico" rappresenta oggi *"la più grande minaccia per la salute globale del XXI secolo"* (Watts et al., 2018). Esso coinvolge tutti i Paesi del mondo e lede le economie nazionali attraverso cambiamenti meteorologici repentini che causano disastri ambientali e la morte di migliaia di persone (Agenda 2030, 2015). Ormai la crisi climatica avanza senza ostacoli mentre a livello mondiale si allontana il perseguimento dell'impegno richiesto per l'inversione di questo *trend* (The Sustainable Development Goals Report, 2020).

I cambiamenti climatici sono dovuti all'emissione nell'atmosfera terrestre di "gas ad effetto serra", i quali derivano da diverse attività umane e oggi sono ai livelli più alti mai registrati prima (Centro Regionale di Informazione delle Nazioni Unite, 2021). Ciò sta causando lo scioglimento dei ghiacciai, l'innalzamento dei mari, oltre all'incremento della temperatura terrestre, che si stima aumenterà nei prossimi anni di circa 3 gradi (Centro Regionale di Informazione delle Nazioni Unite, 2021). Il rapporto redatto dalle Nazioni Unite riporta che il 2019 è stato l'anno più caldo mai registrato nell'ultimo decennio, causando incendi e diverse catastrofi a livello mondiale, avvertendo il mondo che *"Se il mondo non agisce ora e con forza, gli effetti catastrofici del cambiamento climatico saranno di gran lunga maggiori dell'attuale pandemia"* (The Sustainable Development Goals Report, 2020). Sembra quasi superfluo ribadire che il benessere umano è strettamente e direttamente collegato alla conservazione del Pianeta Terra. Urgente è ripensare a nuovi modelli di "sviluppo" della società e dell'economia a livello mondiale, che oggi difficilmente riescono a tener conto della del benessere e della salute delle persone (Aillon et al., 2019).

Numerose sono state le indagini che durante la pandemia hanno messo in rapporto lo sfruttamento selvaggio delle foreste e dell'inquinamento atmosferico con la diffusione e l'intensità del virus. In particolare, il Fondo mondiale per la natura (WWF) ha pubblicato il rapporto *"Pandemie, l'effetto boomerang della distruzione degli ecosistemi"*, il quale evidenzia la presa di coscienza, da parte di un numero elevato di persone in tutto il mondo, dei problemi legati al cambiamento climatico.

Si registra quindi un aumento della sensibilità della popolazione ai temi dello sviluppo sostenibile, già cresciuta significativamente nel corso degli ultimi due anni grazie al movimento globale *Fridays for Future*. Lo stesso emerge dal Rapporto internazionale di Ipsos *"Earth day 2020: How does the world view climate change and COVID-19?"*, il quale ha rilevato che il 71% degli intervistati concorda nel ritenere che il cambiamento climatico sia una crisi grave quanto quella legata al Coronavirus.

In merito all'Italia, il Rapporto Asvis 2020, mostra che l'indicatore *headline* (Tonnellate di CO2 equivalenti pro-capite) nella penisola italiana è migliorato fino al 2014 per poi rimanere stabile fino al 2019. Purtroppo, l'Italia rimane però particolarmente indietro nel perseguimento di questo obiettivo e, in particolare, la riduzione delle emissioni, avvenute nel 2020, è legata non alle iniziative assunte in materia, ma all'interruzione delle attività produttive durante il *lockdown* e alla grave recessione in corso (Rapporto Asvis, 2020).

4.14 – Goal 14: Conservare e utilizzare in modo durevole gli oceani, i mari e le risorse marine per uno sviluppo sostenibile

Gli oceani rendono vivibile il Pianeta Terra per il genere umano, grazie alla loro composizione, alle correnti e alla loro temperatura, (Centro Regionale di Informazione delle Nazioni Unite, 2021). Il mare è inoltre stato sempre fonte di ricchezza in quanto canale per la commercializzazione ed il trasporto. Per tali ragioni il mare è una risorsa che deve essere necessariamente protetta e tutelata (Agenda 2030, 2015).

Pur essendo gli oceani particolarmente importanti per la vita delle creature sulla terra, questo non ha condotto però alla loro preservazione ma, al contrario, ad uno sfruttamento intensivo delle risorse marine (The Sustainable Development Goals Report, 2020). Il degrado è arrivato a livelli allarmanti. Infatti, l'inquinamento degli oceani da *plastica* e *microplastica*, è ormai diventata una vera e propria catastrofe, come attesta il nuovo studio del Programma delle Nazioni unite per l'ambiente (Unep) e dell'International water management institute (Iwmi), pubblicato nel dicembre 2020, intitolato "*Water pollution by plastics and microplastics: a review of technical solutions from source to sea*", il quale propone una serie di nuove soluzioni tecnologiche che potrebbero arginare il problema dell'inquinamento marittimo. La riduzione dell'attività umana a causa delle restrizioni dovute al Covid rappresenta sicuramente un'opportunità per gli oceani di riprendersi e per gli Stati di tracciare dei percorsi di recupero sostenibile delle acque oceaniche (The Sustainable Development Goals Report, 2020).

Il Rapporto Asvis 2019 mostra che in Italia il perseguimento del goal 14 è stato altalenante, in quanto vi è stato un netto miglioramento nel 2015, grazie alla crescita significativa dell'indicatore relativo alle aree marine protette, per poi peggiorare sensibilmente negli ultimi tre anni, a causa dell'aumento dell'attività di pesca e del sovra sfruttamento degli *stock* ittici (90,7% rispetto ad una media europea del 38,2%), come mostrato dalla Figura 4. Non si registra un miglioramento dell'indicatore in quanto non si osserva un complessivo recupero delle risorse sfruttate.

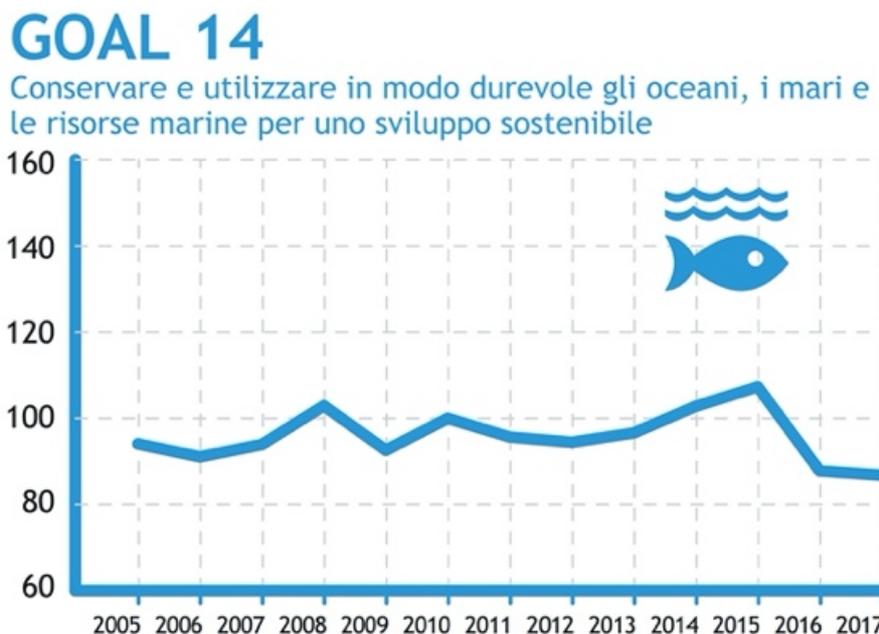


Fig. 4 – Rapporto Asvis 2019 (fonte: <https://asvis.it/goal14/home/479-4731/litalia-e-il-goal-14-dal-2015-il-benessere-di-mari-e-oceani-e-in-serio-pericolo>).

Comunque, la Pandemia da Coronavirus non dovrebbe avere alcuna ripercussione significativa sull'obiettivo 14 (L'impatto della crisi da Coronavirus sullo sviluppo sostenibile in Italia, 2020).

4.15 – Goal 15: Proteggere, ripristinare e favorire un uso sostenibile dell'ecosistema terrestre

La conservazione della biodiversità e delle foreste è fondamentale per la vita dell'uomo e per la sopravvivenza delle altre specie di vita sulla terra (Agenda 2020, 2015). Le foreste rappresentano la dimora per migliaia di *specie viventi* anche se ogni anno vengono persi circa 13 milioni di ettari di foresta, e la desertificazione causa il deterioramento di circa 3,6 miliardi di ettari di territorio terrestre (Centro Regionale di Informazione delle Nazioni Unite, 2021). Infatti, circa il 27% della deforestazione a livello mondiale è dovuta dalla necessità di spazio destinato alla coltivazione e alla produzione di materie prime alimentari (Centro Regionale di Informazione delle Nazioni Unite, 2021).

In natura, sono conosciute più di 1,8 milioni di specie, delle quali circa 370.000 sono di piante, molte delle quali sono a "rischio estinzione". Questo "rischio estinzione" è provocato dall'aumento della popolazione terrestre, che comporta una maggior richiesta alimentare e di altre risorse, causando una pressione notevole sugli ecosistemi esistenti, portando, in alcuni casi, al loro stravolgimento con la scomparsa di specie animali e vegetali (De Murtas e Ruberti, 2020).

Quanto mai attuale è il tema della *conservazione degli ecosistemi terrestri*, in un momento in cui sono ancora percepibili gli effetti della pandemia da Covid-19. Il 17 giugno 2020 è stato pubblicato lo studio del wwf, dal nome "*Covid-19: urgent call to protect people and nature*", nel quale viene sottolineato il rischio "zoonosi" – cioè il rischio di malattie infettive animali che possono essere trasmesse all'uomo – e vengono avanzate delle proposte rivolte ai governi, alle imprese e alle organizzazioni, che invitano a ridisegnare un rapporto tra uomo e natura e a ristabilire un equilibrio con l'ambiente; solo così facendo l'uomo riuscirà a proteggere anche la propria salute (Marzo, 2020). Di rilevante importanza è "*la necessità di promuovere la consapevolezza delle interconnessioni tra le persone e il mondo naturale per garantire una convivenza più equilibrata*" (The Sustainable Development Goals Report, 2020).

Il report "Le Politiche per fronteggiare la crisi da COVID-19 e realizzare l'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile" ha evidenziato che in Italia il solo blocco della circolazione e delle attività produttive potrebbe avere effetti benefici sulla biodiversità mentre non si prevede alcun impatto su indicatori strutturali quali la copertura e la frammentazione del suolo.

4.16 – Goal 16: Pace, giustizia e istituzioni forti

Tale *goal* è dedicato alla pace nel mondo e alla tutela dei diritti civili e politici degli uomini in tutti gli Stati del mondo (Agenda 2030, 2015). A livello mondiale, ancora oggi esistono guerre sanguinose e reclusioni senza un giusto processo. Il *goal* è pertanto dedicato alla promozione della convivenza pacifica e inclusiva dei popoli, oltre che a garantire l'accesso universale alla giustizia (Centro Regionale di Informazione delle Nazioni Unite, 2021).

I dati riportati dalle Nazioni Unite sono allarmanti. Nel 2019, infatti, le persone in fuga dalla guerra hanno superato i 79,5 milioni e un bambino su quattro viene privato dell'identità legale alla nascita (The Sustainable Development Goals Report, 2020). Purtroppo, la pandemia potrebbe amplificare questa situazione già catastrofica. Tanto che il Sottosegretario dell'ONU, nel marzo del 2020, ha lanciato un appello per un cessate il fuoco a livello globale per aiutare nella fornitura di assistenza umanitaria e aprire canali per la diplomazia, in particolare per le persone più vulnerabili al COVID-19 (Appello Globale del Sottosegretario, 2020). Lo scorso febbraio è stato pubblicato il report del "Consiglio dei diritti umani delle Nazioni Unite" sull'impatto della pandemia sul godimento dei diritti umani nel mondo; esso evidenzia che le disuguaglianze già esistenti a livello mondiale si sono amplificate. È quindi urgente agire con politiche di ripresa atte a arginare gli effetti catastrofici che la pandemia sta avendo sulla tutela dei diritti delle persone, in quanto potrebbero essere vanificati i risultati faticosamente raggiunti negli ultimi decenni (Capobianco, 2021).

In Italia è stato segnalato dal Rapporto Asvis 2019 un *trend* negativo soprattutto in relazione al sovraffollamento delle carceri italiane, stimato in 114 detenuti per 100 posti disponibili nel 2017; è un problema reale e rimasto irrisolto per lungo tempo, emerso drammaticamente anche durante il periodo del *lockdown*, con l'esplosione di gravi rivolte e proteste di detenuti e familiari di questi ultimi.

L'altro grave problema della Penisola rimane la lunghezza del processo civile, il quale ha una durata media di circa 520 giorni. Il Rapporto Asvis 2020 ha poi evidenziato, con riferimento alla Giustizia penale, che il *lockdown* ha favorito il perseguimento del goal 16, in quanto nel periodo 10 marzo – 10 maggio vi è stata una riduzione del 61% del totale dei reati commessi, con conseguente riduzione del carico per il sistema giudiziario, rispetto allo stesso periodo del 2019 (Rapporto Asvis, 2020).

4.17 – Goal 17: Rafforzare i mezzi di attuazione e rinnovare il partenariato mondiale per lo sviluppo sostenibile

Il raggiungimento di tutti gli obiettivi sostenibili contenuti dall'agenda 2030 dipende dal goal 17, il quale prevede "partenariati tra governi, settore privato e società civile" (Agenda 2030, 2015).

Nel 2018, rispetto al 2017, gli aiuti pubblici allo sviluppo sono diminuiti di circa il 2,7% ed in termini assoluti sono stati di 149 miliardi di dollari. Per la realizzazione degli obiettivi di sviluppo sostenibile occorre sicuramente "smobilizzare" miliardi di dollari di risorse private, mentre il settore pubblico avrà il compito di reindirizzare lo sviluppo economico, sociale ed ambientale verso la sostenibilità, attraverso l'emissione di Leggi e regolamenti (Centro Regionale di Informazione delle Nazioni Unite, 2021).

Pertanto, le risorse di finanziamento restano scarse. L'attuale pandemia sta minando i risultati ottenuti fino ad ora, sia a livello commerciale che di investimenti causando l'accelerazione di tendenze di "disaccoppiamento" della catena del valore globale (The Sustainable Development Goals Report, 2020). Si segnala inoltre che oggi è di fondamentale importanza il rafforzamento e il partenariato mondiale, anche perché il contenimento del dilagare del Coronavirus richiede la partecipazione di tutti i governi, del settore privato e delle organizzazioni della società civile e, soprattutto, dei cittadini di tutto il mondo (The Sustainable Development Goals Report, 2020).

Il Rapporto Asvis 2020 ha evidenziato che "nel 2019 la quota dell'Aiuto Pubblico allo Sviluppo (APS) sul reddito nazionale lordo si attesta allo 0,24% del RNL, livello ancora molto lontano dall'obiettivo internazionale (0,7%) e che nel 2020 si assisterà ad un aumento straordinario del rapporto tra debito pubblico e PIL, che secondo l'Eurostat, alla fine del primo quadrimestre, era già pari al 137,6%" (Rapporto Asvis, 2020).

5 – Le politiche economico sociali per il perseguimento degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile dopo la pandemia (cenni)

Dall'adozione di Agenda 2030 sono trascorsi cinque anni e ne mancano poco più di dieci al termine predefinito per il raggiungimento degli obiettivi di sviluppo sostenibile.

Anche se a livello mondiale sono stati raggiunti risultati importanti, sono necessarie azioni e politiche più rapide e ambiziose per realizzare la trasformazione ambientale, economica e sociale dettata dai 17 *Sustainable Development Goals* (SDGs).

Gli impegni contenuti in Agenda 2030, che sembravano già ardui da raggiungere nel 2019, con l'avvento del Coronavirus rischiano di divenire irraggiungibili. La pandemia, che non rappresenta evidentemente solo un'emergenza sanitaria, si è infatti presto rivelata una profonda

crisi umanitaria e socio-economica che potrebbe mettere a repentaglio il raggiungimento degli obiettivi sostenibili.

Il Rapporto pubblicato dal Dipartimento delle Nazioni Unite per gli Affari Economici e Sociali nel 2020, ha evidenziato che il COVID-19 ostacola i progressi relativi agli SDGs e incide maggiormente sulle persone vulnerabili: donne, bambini, anziani, persone con disabilità, migranti e rifugiati. L'*UN Development Programme* ha inoltre evidenziato che a livello globale sono molti gli Stati che in questi anni si sono distinti per il perseguimento di modelli di sviluppo a emissioni zero, si sono prodigati per sradicare la povertà e hanno cercato di creare comunità di ricerca per raggiungere i traguardi stabiliti nei SDGs (UN Development Programme, 2020). Appare, quindi, evidente che il perseguimento degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile deve essere centrale nelle politiche di ripresa, imponendosi un cambio di paradigma radicale e globale. Le Nazioni Unite attraverso il *report "Comprehensive Response to COVID-19"*, hanno messo in evidenza che la pandemia da Covid-19 ha fatto emergere le fragilità del mondo che, purtroppo, si estendono oltre la sfera della salute; gli effetti maggiormente devastanti si sono avuti nei paesi più poveri del mondo aumentando le disuguaglianze sociali ed economiche. Pertanto, continua ricordando agli Stati del mondo che *"la ripresa è un'opportunità per affrontare la disuguaglianza, l'esclusione, le lacune nei sistemi di protezione sociale, la crisi climatica e le molte altre fragilità e ingiustizie che sono state esposte"* (Comprehensive Response to COVID-19, 2020).

Riprendendo le parole dell'allora Viceministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale, Emanuela Del Re, intervenuta alla riunione ministeriale dei Paesi Meno Sviluppati (LDCs) che si svolge annualmente al margine dell'Assemblea Generale ONU: *"La crisi in corso può essere una opportunità per far emergere le energie necessarie per realizzare l'Agenda 2030 (...) pensando al futuro con soluzioni innovative, per raggiungere lo sviluppo sostenibile per tutti"*.

Queste intenzioni sono state ribadite nell'appuntamento mondiale *High Level Political Forum (HLPF)*, svoltosi dal 7 al 16 luglio, intitolato *"Accelerated action and transformative pathways: realizing the decade of action and delivery for sustainable development"*. L'incontro è servito per revisionare le strategie per il raggiungimento degli obiettivi di sviluppo sostenibile presenti in Agenda 2030. In quest'ultima edizione, l'HLPF si è incentrato soprattutto sulle conseguenze che la crisi mondiale causata dal COVID-19 potrà avere sui progressi fatti nell'ambito dell'attuazione dell'Agenda 2030. I 193 Stati membri dell'ONU e un grande numero di attori della società civile hanno pertanto avuto modo di confrontarsi e discutere sulle modalità e le misure per gestire congiuntamente le ripercussioni sociali, economiche e ambientali della pandemia (Accelerated action and transformative pathways: realizing the decade of action and delivery for sustainable development, 2020). Tutte le parti si sono trovate concordi nel ritenere che è fondamentale che le politiche di ripresa abbiano quale guida Agenda 2030, al fine di arrivare ad una ricostruzione inclusiva, resiliente e sostenibile che coinvolga tutti i membri della società e non lasci indietro nessuno. La proiezione delle politiche di ripresa future dovranno pertanto avere un approccio sostenibile, creando un'inversione di rotta rispetto al passato, considerando lo sviluppo sostenibile uno strumento per diminuire le distorsioni create dai moderni sistemi capitalistici moderni attraverso il ripensamento delle strategie che nella società attuale rappresenta una creazione di valore e crescita di competitività (Perrini, 2018). La risposta delle Nazioni Unite si è concretizzata in tre pilastri operativi: in primo luogo, con una risposta sanitaria che salvi vite attraverso la fornitura sanitaria su larga scala; inoltre, l'adozione di politiche che tutelino vite, famiglie e società che affrontino i devastanti aspetti socio economici, umanitari e dei diritti umani della crisi; in ultimo, un processo di recupero che non dimentichi nessuno e conduca a un mondo post-COVID più equo, resiliente e sostenibile (Comprehensive Response to COVID-19, 2020).

Nella stessa direzione si muove l'Europa. Dal 2016 ad oggi, secondo quanto contenuto dal *report* di monitoraggio annuale - intitolato *"Sustainable development in the European Union – Monitoring report on progress towards the SDGS in an EU context – 2020 edition"* - redatto da

Eurostat, l'eurozona ha fatto molti passi avanti nel perseguimento degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile, anche se vi sono ritardi in merito ad ambiente, consumi e clima. In particolare l'Eurostat fornisce una rappresentazione statistica delle tendenze dell'eurozona negli ultimi 5 basandosi su circa 100 indicatori (Figura 5).



Fig. 5 – Progressi SDGs Europa 2016-2020 (fonte: Sustainable development in the European Union – Monitoring report on progress towards the SDGs in an EU context – 2020 edition.)

La rappresentazione grafica (Figura 5) contenuta nel *report*, mostra che i maggiori progressi dell'UE sono stati perseguiti in merito al "Goal 16" (Pace, giustizia e istituzioni forti), "Goal 1" (Sconfiggere la povertà) e "Goal 3" (Salute e benessere).

Al contrario, gli obiettivi relativi agli aspetti ambientali e alla sostenibilità nei consumi evidenziano progressi lenti o assenti. Non sono stati raggiunti traguardi rilevanti nemmeno in ambito di parità di genere, che rimane fanalino di coda (Goal 5). Per accelerare il perseguimento degli obiettivi ambientali, l'Unione Europea ha riformulato su nuove basi l'impegno ad affrontare i problemi legati al clima e all'ambiente. La COM (2019) "640 final" definisce il *Green Deal* europeo quale risposta alle sfide ambientali e delinea una "nuova strategia di crescita mirata a trasformare l'UE in una società giusta e prospera, dotata di un'economia moderna, efficiente sotto il profilo delle risorse e competitiva che nel 2050 non genererà emissioni nette di gas a effetto serra e in cui la crescita economica sarà dissociata dall'uso delle risorse". Il *Green Deal* è parte integrante della

strategia della Commissione per attuare l'Agenda 2030 e gli obiettivi di sviluppo sostenibile delle Nazioni Unite nonché le altre priorità annunciate negli orientamenti politici della Presidente Von Der Leyen (Orientamenti politici per la prossima Commissione europea 2019-2024 - "Un'Unione più ambiziosa: il mio programma per l'Europa"). I nuovi obiettivi segnano il debutto di una nuova strategia di crescita dell'UE, la quale sostiene la transizione dell'eurozona verso una società equa e prospera, capace di reagire alle sfide legate ai cambiamenti climatici e al degrado ambientale, migliorando la qualità della vita delle generazioni presenti e future. Si prevede infatti il *raggiungimento della neutralità climatica entro il 2050, in linea con gli impegni internazionali intrapresi con l'Accordo di Parigi* (Report Roadmap to 2050: A Manual for Nations to Decarbonize by Mid-Century, 2020). La prima relazione annuale di previsione strategica, COM(2020) 493 final del 9 settembre 2020, - "Relazione di previsione strategica - tracciare il percorso verso un'Europa più resiliente"- presenta la strategia della Commissione per integrare la previsione strategica nell'elaborazione delle politiche dell'UE: essa individua i primi *insegnamenti* tratti dalla crisi da COVID-19, introduce la *resilienza* come nuova bussola per l'elaborazione delle politiche dell'UE e discute il ruolo della *previsione strategica* nel rafforzare la resilienza dell'UE e dei suoi Stati membri.

La relazione analizza la resilienza in quattro dimensioni interconnesse – sociale ed economica, geopolitica, verde e digitale – e ne spiega l'importanza per conseguire degli obiettivi strategici a lungo termine nel contesto delle transizioni digitali, verdi ed eque (Relazione di previsione strategica - tracciare il percorso verso un'Europa più resiliente, 2020). Inoltre, il Rapporto adotta l'approccio alla "*resilienza trasformativa*" sviluppato negli ultimi quattro anni presso il *Joint Research Centre* (JRC) della Commissione europea e analizza la resilienza del sistema socioeconomico, illustrandone l'importanza per il raggiungimento della transizione verso un'Europa digitale, sostenibile ed equa (Relazione di previsione strategica - tracciare il percorso verso un'Europa più resiliente, 2020).

Tali politiche sono state affermate con forza in ambito europeo sin dall'inizio della crisi, in quanto ritenute essenziali per affrontare la recessione e rimediare ai danni economici e sociali causati dalla pandemia. A tal proposito, l'Europa ha associato al bilancio a lungo termine il *Next Generation EU*, il quale è uno strumento temporaneo pensato per stimolare la ripresa e che costituirà il più ingente pacchetto di misure di stimolo mai finanziato dall'UE con l'obiettivo di un'Europa più ecologica, digitale e resiliente (Piano di ripresa per l'Europa, 2020). L'idea dell'Unione Europea rimane quella di creare un'Europa sostenibile, equa e paritaria tra i diversi Stati Membri che la compongono (Ciocia, 2020). Il Piano prevede lo stanziamento di 750 miliardi di euro e lo sviluppo, sulla base delle linee guida pubblicate dalla Commissione, dei seguenti ambiti da parte degli Stati: tecnologico e rinnovabili; incrementare le tecnologie pulite in ambito di trasporto pubblico e privato; aumentare la banda larga e la possibilità di fruizione da parte di tutte le famiglie; la digitalizzazione della Pubblica Amministrazione, inclusi il sistema giudiziario e sanitario; promuovere lo sviluppo di "processori" più potenti e sostenibili; incentivare l'educazione digitale per tutte le fasce d'età (Piano di ripresa per l'Europa, 2020).

6 – Conclusioni

Le Nazioni Unite, con Agenda 2030, hanno definito un programma di azione per il raggiungimento degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile attraverso il perseguimento di "17 Goals" diretti a "*contribuire allo sviluppo globale, promuovere il benessere umano e proteggere l'ambiente*" (Agenda 2030, 2015). Si tratta del primo caso, nella storia dell'umanità, di un accordo globale volto a creare un "*futuro in cui nessuno venga lasciato indietro*" ("*no one is left behind*"). Il lasso temporale previsto per il raggiungimento, da parte dei Paesi membri, delle suddette finalità è ricompreso fra il primo gennaio 2016 e il 2030, ma su tale cronoprogramma si è abbattuta la pandemia da Coronavirus, le cui implicazioni sono presentate in questo studio,

oggetto, senza pretesa di esaustività, di una analisi preliminare, suscettibile di futuri approfondimenti (Hametner et al., 2019).

La transizione ambientale, economica e sociale auspicata da Agenda 2030 rischia evidentemente di trovare nell'attuale quadro pandemico un fattore ostativo difficilmente superabile. Basti pensare, a questo proposito, al rallentamento fisiologico che le condizioni emergenziali correlate al Covid-19 – sanitarie, umane e socioeconomiche – determinano sul percorso di integrazione degli SDGs nelle politiche dei Governi. La visione prospettica delle scelte statuali correlate alla sostenibilità rischia, segnatamente, di cedere il passo a esigenze contingenti, con il conseguente dirottamento della tensione allo sviluppo sostenibile, i cui prodromi erano già evidenti a livello internazionale, verso politiche emergenziali di breve respiro.

L'incidenza della Pandemia sugli SDGs appare, quantomeno a livello potenziale, trasversale.

Gli effetti socio-economici della crisi, concretizzandosi *in primis* in una estensione della popolazione globale in condizioni di povertà e in un aumento delle disuguaglianze, si traducono anzitutto in un ostacolo al raggiungimento dell'obiettivo del porre fine a ogni forma di povertà nel mondo (v. *supra*, par. 4.1), riverberandosi altresì negativamente sulla criticità connesse alla sicurezza alimentare (v. *supra*, par. 4.2), alla salute e al benessere collettivo (v. *supra*, par. 4.3), all'occupazione (v. *supra*, par. 4.8), alla disparità salariale (v. *supra*, par. 4.10). Dirompenti e immediatamente tangibili sono poi le conseguenze della pandemia sull'istruzione e, conseguentemente, sull'inclusione, sulle competenze degli studenti e sulla dispersione scolastica (v. *supra*, par. 4.4) e non diverse sono le conseguenze della crisi sulla parità di genere e sull'emancipazione femminile, temi sui quali si registra un vero e proprio arretramento rispetto ai risultati faticosamente raggiunti nel periodo *ante Covid* (v. *supra*, par. 4.5). L'emergenza pandemica ha prodotto i propri effetti nefasti persino anche sull'aggravamento delle problematiche connesse al sovraffollamento nelle carceri (v. *supra*, par. 4.16).

A fronte di questo quadro, di certo non confortante, si registrano altri effetti della crisi pandemica di segno inverso, potenzialmente in grado di fornire una significativa accelerazione nell'ambito di specifici SDGs. Su questo fronte, particolarmente significativa è la spinta verso l'efficientamento energetico (v. *supra*, par. 4.7), la digitalizzazione e l'innovazione tecnologica (v. *supra*, par. 4.9), l'assunzione di una generale consapevolezza in merito alla sostenibilità dei contesti urbani (v. *supra*, par. 4.11), all'importanza dell'economia circolare, alla necessità di uno sviluppo sostenibile sul fronte ambientale e sociale (v. *supra*, par. 4.12), al cambiamento climatico (v. *supra*, par. 4.13), alla tutela dell'ecosistema marino (v. *supra*, par. 4.14) e terrestre (v. *supra*, par. 4.15), all'opportunità di partenariati tra governi, settore privato e società civile (v. *supra*, par. 4.17).

Gli effetti della pandemia sugli obiettivi di Agenda 2030 sembrano quindi poter essere oggetto di una chiave di lettura dicotomica, solo apparentemente contraddittoria: se, da un lato, essi sembrano indubbiamente rallentare il processo volto al raggiungimento degli SDGs, dall'altro possono costituire, evidenziando la necessità di un mutamento radicale e urgente di paradigma, uno stimolo essenziale, alimentato non solo da una maggiore consapevolezza circa il valore della sostenibilità, ma dalla comprensione che le politiche per il perseguimento degli SDGs possono costituire un antidoto alle involuzioni della crisi pandemica e un rimedio a lungo termine per gli effetti negativi della stessa. La proiezione delle politiche di ripresa future dovranno pertanto avere un approccio sostenibile, tale da poter generare sistemi capitalistici moderni basati su strategie economiche che tengano conto non solo della "creazione di valore", ma ripensati in un'ottica di preservazione del nostro pianeta e delle persone che lo vivono. Esempificazione paradigmatica di quest'ultima tendenza è, in ambito europeo, il *Next Generation Eu*, la cui attuazione concreta, se in grado di tenere fede agli auspici genetici, non potrà che costituire pietra angolare del percorso dell'Unione nel raggiungimento degli obiettivi

di Agenda 2030, coincidente con la via, per quanto lastricata di complessità, verso il superamento della crisi da Covid-19.

7 – Bibliografia

- Aillon, J. L., Bessone, M., & Bodini, C. (Eds.). (2019). *Un nuovo mo(n)do per fare salute: le proposte della Rete Sostenibilità e Salute*. Celid.
- Annesi, N., Gragnani, P., Battaglia, M., & Frey, M. (2021). Le cooperative e l'innovazione sostenibile: le nuove sfide dell'Agenda 2030. *Corporate Governance and Research & Development studies-Open Access*, 2, 82.
- Bertocco, G., & Kalajzić, A. (2020). On the Monetary Nature of the Principle of Effective Demand. *International Journal of Political Economy*, 49(1), 1-22.
- Biermann, F., Kanie, N., & Kim, R. E. (2017). Global governance by goal-setting: the novel approach of the UN Sustainable Development Goals. *Current Opinion in Environmental Sustainability*, 26, 26-31.
- Ciocia, M. A., (2020). *La sostenibilità ambientale in epoca pandemica*. Cedam.
- Colleoni, M., & Rossetti, M. (Eds.). (2019). *Università e governance della mobilità sostenibile*. FrancoAngeli.
- De Murtas, I. D., & Ruberti, E. (2020). *La Biodiversità-Una risorsa vitale per l'intera umanità*. Booksprint.
- Gaudiosi, F., Rotondo, A., (2020). *La copertura sanitaria universale nella visione solidaristica dell'Agenda 2030 e il ritorno ai personalismi statali nel contrasto al Covid-19*. Biblioteca della libertà, 55(228), 1-19.
- Gazzola, P. (2012). CSR e reputazione nella creazione di valore sostenibile. *Economia Aziendale Online*, (2), 27-45.
- Gazzola, P. (2018). *Behind the sharing economy: innovation and dynamic capability*. In: Knowledge Management in the Sharing Economy (pp. 75-94). Springer, Cham.
- Gazzola, P., (2012). La comunicazione sociale nella creazione di valore sostenibile. *Economia Aziendale Online*, (2). 11-24.
- Gazzola, P., Pavione, E., & Dall'Ava, M. (2020). I differenti significati di sostenibilità per le aziende del lusso e della moda: case studies a confronto. *Economia Aziendale Online*, 10(4), 663-676.
- Gazzola, P., Pavione, E., & Pezzetti, R. (2017). *Sustainable consumption in the luxury industry: Towards a new paradigm in China's high-end demand*. In Proceedings of the 2nd Czech-China Scientific Conference 2016. IntechOpen.
- Gazzola, P., Pavione, E., Grechi, D., & Raimondi, V. (2020). L'economia circolare nella fashion industry, ridurre, riciclare e riutilizzare: alcuni esempi di successo. *Economia Aziendale Online*, 11(2), 165-174.
- George Assaf, E. P., Bredel, R., & Roschaneck, C. (2013). *Creare un futuro di energia sostenibile e con basso impatto sul clima*. United Nations Industrial Development Organization (UNIDO), New York Office.
- Gianguialano, P., & Solimene, L. (2019). *Sostenibilità in cerca di imprese*. EGEA spa., 33-34.
- Hametner, M., Kostetckaia, M., Setz, I., Bley, S. J., Gebhard, F., Mayer, C., ... & Steurer, A. (2019). *Sustainable development in the European Union*. Overview of progress towards the SDGs in an EU context (2019 edition).
- Kidd, C. V. (1992). The evolution of sustainability. *Journal of Agricultural and Environmental Ethics*, 5(1), 1-26.
- Onyema, E. M., Eucheria, N. C., Obafemi, F. A., Sen, S., Atonye, F. G., Sharma, A., & Alsayed, A. O. (2020). Impact of Coronavirus pandemic on education. *Journal of Education and Practice*, 11(13), 108-121.
- Oxfam, R. (2019). Bene pubblico o ricchezza privata. BRIEFING PAPER.
<https://www.oxfamitalia.org/bene-pubblico-ricchezza-privata-risposte/>
- Passalacqua, M., & Celati, B. (2021). *Next Generation Eu: l'impresa pubblica come strumento giuridico per un intervento pubblico strategico*. In: Sistema produttivo e finanziario post COVID-19: dall'efficienza alla sostenibilità. Pisa, Pacini Editore Srl, pagg. 413-420.
- Pavione, E., Gazzola, P., Amelio, S., & Magrì, J. (2020). Smart Industry e sviluppo sostenibile, imprese intelligenti e SDGs 2030. *Economia Aziendale Online*, 11(1), 41-53.
- Perrini, F. (2018). *Sostenibilità*. Egea spa, pag. 18.

- Piketty, T. (2014). *Il capitale nel XXI secolo*. Milano: Bompiani.
- Vota, V. (2020). Sostenibilità e impresa: una sfida per il futuro nell'ottica di una maggior competitività. *Economia Aziendale Online*, 11(4), 401-416.
- Watts, N., Amann, M., Arnell, N., Ayeb-Karlsson, S., Belesova, K., Berry, H., ... & Costello, A. (2018). The 2018 report of the Lancet Countdown on health and climate change: shaping the health of nations for centuries to come. *The Lancet*, 392(10163), 2479-2514.
- Wilkinson, R. G., & Pickett, K. E. (2017). The enemy between us: The psychological and social costs of inequality. *European Journal of Social Psychology*, 47(1), 11-24.

Sitografia

- Accordo di Parigi, (2015), https://ec.europa.eu/clima/policies/international/negotiations/paris_it.
- Agenda 2030, (2015), <https://unric.org/it/agenda-2030/>.
- Alba, A., (2020). Aumenta la violenza sulle donne l'altra pandemia piaga del mondo, Rai News, <https://www.rainews.it/dl/rainews/articoli/donne-violenza-domestica-2cb6791c-a8a1-49a2-8073-4963fbd0590c.html>.
- Capobianco, E., (2021). Covid, ambiente e sistemi alimentari: contrastare, superare e ricostruire meglio, <https://asvis.it/goal2/home/353-8749/covid-ambiente-e-sistemi-alimentari-contrastare-superare-e-ricostruire-meglio>.
- Capobianco, E., (2021). Pandemia e diritti umani: a rischio i progressi raggiunti negli ultimi dieci anni, <https://asvis.it/goal16/home/484-9137/pandemia-e-diritti-umani-a-rischio-i-progressi-raggiunti-negli-ultimi-dieci-anni->.
- COM(2016) 739 final, https://ec.europa.eu/info/strategy/international-strategies/sustainable-development-goals/eu-approach-sustainable-development_it.
- COM(2019) 640 final, <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/?qid=1596443911913&uri=CELEX:52019DC0640#document2>.
- COM(2020) 493 final, <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/?qid=1601279942481&uri=CELEX%3A52020DC0493>.
- D'Agata, G., (2020). L'Italia e il Goal 4: stop al deficit di apprendimento aggravato dalla pandemia, <https://asvis.it/notizie-sull-alleanza/19-8137/litalia-e-il-goal-4-stop-al-deficit-di-apprendimento-aggravato-dalla-pandemia>.
- De Tommasi A., (2020). L'Onu: Pandemia crisi senza precedenti per i bambini di tutto il mondo, <https://asvis.it/goal2/notizie/356-5552/lonu-pandemia-crisi-senza-precedenti-per-i-bambini-di-tutto-il-mondo>.
- De Tommasi A., (2020). Oil: il mondo del lavoro riparta da un sistema verde, inclusivo e resiliente, <https://asvis.it/goal8/home/412-5883/oil-il-mondo-del-lavoro-riparta-da-un-sistema-verde-inclusivo-e-resiliente>.
- Del Re P., (2020). Coronavirus: la pandemia provocherà 25 milioni di disoccupati, https://www.repubblica.it/esteri/2020/03/20/news/coronavirus_la_pandemia_provochera_25_milioni_di_disoccupati-251757174/?refresh_ce.
- Eurostat. (2020). Sustainable development in the European Union – Monitoring report on progress towards the SDGS in an EU context – 2020 edition.
- Ferrata, L., Manzo, I., (2020). Decreto Rilancio pone attenzione ai Goal 3, 8 e 9, ma debole su Green new deal, <https://asvis.it/goal3/notizie/281-5728/decreto-rilancio-pone-attenzione-ai-goal-3-8-e-9-ma-debole-su-green-new-deal>.
- Guterres, A., (2020). Appello Globale del Sottosegretario, <https://unric.org/it/covid-19-incontro-virtuale-del-segretario-generale-onu-con-la-stampa-sullappello-per-il-cessate-il-fuoco-globale/>.
- High Level Political Forum 2020 under the auspices of ECOSOC, (2020), <https://sustainabledevelopment.un.org/hlpf/2020>.
- High Level Political Forum 2020: i messaggi emersi. L'Agenda 2030 come guida per una ricostruzione inclusiva, resiliente e sostenibile, (2020). Impronta Etica, <https://www.improntaetica.org/high-level-political-forum-2020-i-messaggi-emersi/>.

- Impatto Coronavirus in ottica di genere 2021, (2021)
https://asvis.it/public/asvis2/files/Pubblicazioni/Impatto_Covid19_Goal_5_definitivo.pdf.
- La Comunità internazionale e l'attuazione dell'Agenda globale per lo sviluppo sostenibile, (2020).
Camera dei deputati servizio studi,
<https://www.camera.it/temiap/documentazione/temi/pdf/1105015.pdf>.
- Lancio del Rapporto sugli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile 2020, (2020). Centro regionale di Informazione delle Nazioni Unite, <https://unric.org/it/lancio-del-rapporto-sugli-obiettivi-di-sviluppo-sostenibile-2020/>.
- Marzo, I., (2020). Per proteggere la salute occorre tutelare l'equilibrio dell'ecosistema naturale,
<https://asvis.it/goal15/notizie/503-5884/per-proteggere-la-salute-occorre-tutelare-lequilibrio-dellecosistema-naturale>.
- Obiettivo 1: Porre fine ad ogni forma di povertà nel mondo, <https://unric.org/it/obiettivo-1-porre-fine-ad-ogni-forma-di-poverta-nel-mondo/>.
- Obiettivo 10: Ridurre l'ineguaglianza all'interno di e fra le Nazioni, <https://unric.org/it/obiettivo-10-ridurre-lineguaglianza-allinterno-di-e-fra-le-nazioni/>.
- Obiettivo 11: Rendere le città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, duraturi e sostenibili,
<https://unric.org/it/obiettivo-11-rendere-le-citta-e-gli-insediamenti-umani-inclusivi-sicuri-duraturi-e-sostenibili/>.
- Obiettivo 12: Garantire modelli sostenibili di produzione e di consumo, in
<https://unric.org/it/obiettivo-12-garantire-modelli-sostenibili-di-produzione-e-di-consumo/>.
- Obiettivo 13: Promuovere azioni, a tutti i livelli, per combattere il cambiamento climatico,
<https://unric.org/it/obiettivo-13-promuovere-azioni-a-tutti-i-livelli-per-combattere-il-cambiamento-climatico/>.
- Obiettivo 14: Conservare e utilizzare in modo durevole gli oceani, i mari e le risorse marine per uno sviluppo sostenibile, <https://unric.org/it/obiettivo-14-conservare-e-utilizzare-in-modo-durevole-gli-oceani-i-mari-e-le-risorse-marine-per-uno-sviluppo-sostenibile/>.
- Obiettivo 15: Proteggere, ripristinare e favorire un uso sostenibile dell'ecosistema terrestre,
<https://unric.org/it/obiettivo-15-proteggere-ripristinare-e-favorire-un-uso-sostenibile-dellecosistema-terrestre/>.
- Obiettivo 17: Rafforzare i mezzi di attuazione e rinnovare il partenariato mondiale per lo sviluppo sostenibile, <https://unric.org/it/obiettivo-17-rafforzare-i-mezzi-di-attuazione-e-rinnovare-il-partenariato-mondiale-per-lo-sviluppo-sostenibile/>.
- Obiettivo 2: Porre fine alla fame, raggiungere la sicurezza alimentare, migliorare la nutrizione e promuovere un'agricoltura sostenibile, <https://unric.org/it/obiettivo-2-porre-fine-alla-fame-raggiungere-la-sicurezza-alimentare-migliorare-la-nutrizione-e-promuovere-unagricoltura-sostenibile/>.
- Obiettivo 3: Assicurare la salute e il benessere per tutti e per tutte le età, <https://unric.org/it/obiettivo-3-assicurare-la-salute-e-il-benessere-per-tutti-e-per-tutte-le-eta/>.
- Obiettivo 4: Fornire un'educazione di qualità, equa ed inclusiva, e opportunità di apprendimento per tutti, <https://unric.org/it/obiettivo-4-fornire-uneducazione-di-qualita-equa-ed-inclusiva-e-opportunita-di-apprendimento-per-tutti/>.
- Obiettivo 5: Raggiungere l'uguaglianza di genere ed emancipare tutte le donne e le ragazze,
<https://unric.org/it/obiettivo-5-raggiungere-luguaglianza-di-genere-ed-emancipare-tutte-le-donne-e-le-ragazze/>.
- Obiettivo 6: Garantire a tutti la disponibilità e la gestione sostenibile dell'acqua e delle strutture igienico-sanitarie, <https://unric.org/it/obiettivo-6-garantire-a-tutti-la-disponibilita-e-la-gestione-sostenibile-dellacqua-e-delle-strutture-igienico-sanitarie/>.
- Obiettivo 7: Assicurare a tutti l'accesso a sistemi di energia economici, affidabili, sostenibili e moderni,
<https://unric.org/it/obiettivo-7-assicurare-a-tutti-laccesso-a-sistemi-di-energia-economici-affidabili-sostenibili-e-moderni/>.
- Obiettivo 8: Incentivare una crescita economica duratura, inclusiva e sostenibile, un'occupazione piena e produttiva ed un lavoro dignitoso per tutti, <https://unric.org/it/obiettivo-8-incentivare-una-crescita-economica-duratura-inclusiva-e-sostenibile-unoccupazione-piena-e-produttiva-ed-un-lavoro-dignitoso-per-tutti/>.

- Obiettivo 9: Costruire un'infrastruttura resiliente e promuovere l'innovazione ed una industrializzazione equa, responsabile e sostenibile, <https://unric.org/it/obiettivo-9-costruire-uninfrastruttura-resiliente-e-promuovere-linnovazione-ed-una-industrializzazione-equa-responsabile-e-sostenibile/>.
- Piano per la ripresa dell'Europa, (2020), https://ec.europa.eu/info/strategy/recovery-plan-europe_it-
- Policy Brief: The Impact of COVID-19 on children, (2020), https://docs.wfp.org/api/documents/WFP-0000114560/download/?_ga=2.87398936.1014257641.1588263293-1637223931.1588263293.
- Previsione strategica ed elaborazione delle politiche dell'UE, (2020). Relazione di previsione strategica 2020, (2020), https://ec.europa.eu/info/strategy/priorities-2019-2024/new-push-european-democracy/strategic-foresight/2020-strategic-foresight-report_it.
- Protesta nelle carceri, un morto a Modena. Alitalia: voli sospesi su Malpensa dal 9. (2020), marzo https://www.ilsole24ore.com/art/coronavirus-ultime-notizie-italia-ADSHhQB?refresh_ce=1.
- Rapporto Asvis 2019, (2019). https://asvis.it/public/asvis2/files/Rapporto_ASviS/REPORT_ASviS_2019.pdf.
- Rapporto Asvis 2020, (2020), https://asvis.it/public/asvis2/files/Rapporto_ASviS/Rapporto_ASviS_2020/Report_ASviS_2020_FIN_AL8ott.pdf.
- Rapporto Bruntland. (1987). WCED.
- Rapporto SDGs 2020, (2020). Informazioni statistiche per l'Agenda 2030 in Italia, pag 39, <https://www.istat.it/storage/rapporti-tematici/sdgs/2020/goal1.pdf>.
- Report COVID19, the Environment, and Food Systems: Contain, Cope and Rebuild Better. (2020), <https://www.unep.org/resources/report/covid19-environment-and-food-systems-contain-cope-and-rebuild-better>.
- Risoluzione 217 A (III).
- Risoluzione 41/128.
- Risoluzione 55/23.
- Risoluzione 60/14.
- Risoluzione 70/1.
- Speroni, D., (2020). Il miracolo del cibo e la minaccia della fame, <https://asvis.it/home/46-5626/questa-settimana-il-miracolo-del-cibo-e-la-minaccia-della-fame>.
- Speroni, D., (2020). Questa settimana: Il miracolo del cibo e la minaccia della fame. Ansa.it Asvis, https://www.ansa.it/ansa2030/notizie/asvis/2020/05/15/questa-settimana-il-miracolo-del-cibo-e-la-minaccia-della-fame_01617b81-a99e-487e-831c-d0c9c7056747.html.
- Tautonico, T., (2020). Covid-19 e misure di contenimento: quale impatto sulla vita delle famiglie, <https://asvis.it/goal1/home/351-5396/-covid-19-e-misure-di-contenimento-quale-impatto-sulla-vita-delle-famiglie>.
- The Sustainable Development Goals Report 2020. <https://unstats.un.org/sdgs/report/2020/The-Sustainable-Development-Goals-Report-2020.pdf>
- Transforming our world: the 2030 Agenda for Sustainable Development, (2020). Department of Economic and Social Affairs Sustainable Development, <https://sustainabledevelopment.un.org/post2015/transformingourworld>
- United Nations. (2020). Comprehensive Response to COVID-19. Saving Lives, Protecting Societies, Recovering Better. https://unsdg.un.org/sites/default/files/2020-09/un_comprehensive_response_to_covid-16_Sep_2020.pdf.